

La nascita del Consiglio di Quartiere al Prealpino.

Premessa

L'esperienza dei Consigli di Quartiere l'ho vissuta fin dal nascere all'interno dell'esperienza che il Circolo ACLI del Vill. Prealpino e i Circoli della città stavano facendo nei rispettivi quartieri.

Durante gli anni sessanta le ACLI hanno coinvolto i propri dirigenti e i propri iscritti a condividere la voglia di giustizia e di emancipazione del movimento operaio e contadino, radicando le proprie motivazioni nel Vangelo e nell'esperienza democratica che si stava vivendo in quegli anni scaturita dalla Resistenza.

L'emancipazione dei lavoratori non poteva fermarsi solo ai posti di lavoro ma doveva contaminare anche la società, la vita politica e amministrativa.

È questo il periodo che l'esperienza amministrativa di alcuni sindaci, che sono anche dirigenti provinciali delle ACLI, porta una voglia di discutere e partecipare alla vita politica e amministrativa del proprio Paese. Le ACLI sono la cassa di risonanza di questa voglia di partecipare: promuovono incontri, dibattiti dei corsi per amministratore che sfoceranno in un libro che in quel periodo aveva fatto un grosso successo tra gli amministratori: "Comune Democratico".

La nascita dei Comitati di Quartiere a Brescia e al Vill. Prealpino vengono promossi, tra gli altri, dai dirigenti locali dei Circoli ACLI.

Al Prealpino il Circolo ACLI nasce nel 1964 e all'inizio è promotore di una serie di iniziative per promuovere i diritti e difendere il salario dei lavoratori: eravamo convinti che ciò che si conquistava in fabbrica poteva essere facilmente eroso dall'inflazione, dalle tasse, dalla lentezza dei trasporti, dalla mancanza dell'istruzione ecc.: basti ricordare l'impegno per le corse rapide dei trasporti Villaggio/OM/S. Eustacchio, ATB, o il pagamento tramite banca delle bollette della luce e del gas e molte altre iniziative simili.

Il ruolo e la presenza del Circolo ACLI del Vill. Prealpino è sempre stato caratterizzato dall'impegno per la promozione e l'educazione sociale rivolta non solo agli iscritti ma a tutti i cittadini.

Dall'inizio degli anni sessanta la partecipazione dei cittadini alla vita del proprio Comune e del proprio quartiere fu oggetto di studio, come ho sottolineato precedentemente, di molti dirigenti delle ACLI ma in particolare vi furono aclisti, eletti nel Consiglio Comunale di Brescia, che approfondirono le esperienze di partecipazione e decentramento fatte in altre città: Bologna, Modena, Parma, Ferrara, Torino, Bergamo ed altre. Essi divulgarono tra gli iscritti alle ACLI i regolamenti, le ipotesi di partecipazione che in queste città si andavano costruendo e per alcuni anni queste ipotesi di partecipazione furono oggetto di discussioni, riflessioni non solo tra iscritti ma anche con cittadini sensibili a questi problemi nei diversi quartieri.

Fu così che quando anche altre realtà politiche della città, sollecitate dalle esperienze che stavano nascendo in molte città italiane in merito al decentramento, decisero di fare alcune sperimentazioni di partecipazione sul territorio trovarono i Circoli ACLI disponibili alla costruzione di questa esperienza di partecipazione dal basso.

L'esperienza al Prealpino

Nel gennaio del 1969 il Circolo Acli del Villaggio Prealpino fa conoscere alla popolazione lo statuto del nascente Comitato di Quartiere di Mompiano.

Con una lettera¹ inviata ai candidati D.C., P.S.I., P.C.I. e P.S.I.U.P. al Consiglio Comunale di Brescia i Circoli ACLI della zona Nord chiedono ai candidati, una volta eletti, impegni precisi in modo da non rendere vana la voglia di partecipazione di molti cittadini e di limitare il loro mandato incontrollato trasformandolo in uno strumento di vera vita democratica.

Su questo tema il Consiglio del Circolo ACLI del Vill. Prealpino indice un dibattito pubblico con i candidati dei maggiori partiti democratici.

Nel dicembre 1970, dopo una serie di incontri informali promossi dal Circolo ACLI, persone di diversa estrazione politica (DC, PSI, PRI, PLI, PCI, ACLI) danno vita al Comitato di Quartiere. Il gruppo Promotore tiene la sua prima assemblea pubblica il 18 DICEMBRE 1970 presso i locali del bar Prealpino. Sul volantino di invito distribuito alla popolazione si affermava tra l'altro:

(...)Il "Comitato di quartiere" intende sollecitare la soluzione dei problemi che interessano la collettività agli amministratori provinciali e comunali.

Ha però anche altri scopi:

- fare inchieste, dibattiti e ricerche sulle condizioni dei servizi pubblici;
- stimolare maggiore attenzione e interesse, e rendere possibile la diretta partecipazione dei cittadini ai problemi civici e amministrativi del quartiere e della città;
- rendere più vivi e intensi i rapporti umani e sociali tra i cittadini del quartiere, e più diretti e responsabili quelli democratici con gli amministratori;
- promuovere iniziative culturali, sportive e ricreative. (...)

Provvisoriamente le riunioni del nuovo Consiglio di Quartiere vengono effettuate presso sede del Circolo ACLI. Solo nel 1972 il Consiglio avrà una sede propria in via XVII di fronte alla scuola media Pirandello.

Il 12 maggio 1971, presso la scuola media Pirandello si tiene la prima assemblea pubblica per discutere e approvare lo statuto di quartiere preparato dal Comitato provvisorio.

¹ Circoli A.C.L.I. - Città Zona Nord

27 maggio, 1970

Al Candidato alle Elezioni Amministrative
del Comune di Brescia

Sig.

Via.

Sig. Candidato,

troppo spesso la campagna elettorale è ed è stata la "fiera della demagogia", lo sforzo organizzativo di partiti, di gruppi e di individui per carpire con tutti i mezzi l'adesione dei cittadini a singoli e a uomini.

Ma, passato il giorno delle elezioni, fatta la "conta" dei voti, il cittadino, tanto importante prima del voto, viene dimenticato e per cinque anni gli amministratori interpretano, senza mai interpellarlo, le sue esigenze.

E' possibile fare in modo che il cittadino, il lavoratore conti qualcosa di più di un voto? E' possibile prevedere momenti ed occasioni in cui le comunità di quartiere che vivono all'interno della città possono esprimere il loro parere sui problemi della vita amministrativa prima che le soluzioni diventino formali delibere del Consiglio Comunale?

I Circoli A.C.L.I. della zona nord della città ritengono che sia possibile e che si tratti solo di volontà politica!

Per questo chiedono la sua adesione e il suo impegno sui seguenti punti:

1. L'impegno di incontrarsi in pubblica assemblea con le comunità in cui operano i nostri Circoli, almeno una volta ogni tre mesi.
2. L'impegno di discutere con le comunità di cui sopra il progetto di bilancio preventivo e gli interventi urbanistici che interessano il quartiere prima che il Consiglio Comunale li abbia deliberati.
3. L'impegno di promuovere la dotazione ai Quartieri di locali per riunioni ed attività culturali e collettive in genere.
4. L'impegno di discutere con la popolazione entro sei mesi dall'elezione la situazione scolastica dei nostri Quartieri che presenta gravi carenze.
5. L'impegno di discutere con la popolazione entro sei mesi dall'elezione un progetto per dotare i nostri Quartieri di aree verdi attrezzate
6. L'impegno di discutere entro sei mesi dall'elezione il servizio di trasporto pubblico urbano in relazione alle esigenze dei lavoratori (Corse "rapide", abbonamenti preferenziali, tariffa oraria, percorsi, frequenza, costo, ecc..)

Mentre Le precisiamo che la presente sarà portata a conoscenza della popolazione dei nostri Quartieri, La preghiamo di voler comunicare per iscritto la Sua adesione ad uno qualsiasi dei Circoli firmatari. La mancata risposta entro un ragionevole lasso di tempo (dieci giorni) significherà il suo dissenso alla nostra iniziativa.

Mercoledì 9 e giovedì 10 giugno 1971, adiacente alla rivendita di giornali di via Tovini, si tengono le elezioni del Consiglio di Quartiere precedute da una intensa propaganda per la presentazione delle liste presso l'apposita commissione elettorale². Avevano diritto di voto anche i quattordicenni.

I primi temi affrontati dal nuovo Consiglio di Quartiere furono soprattutto quelli urbanistici intervenendo presso l'assessore all'urbanistica in merito alle aree da mantenere a verde pubblico, aree attrezzate per giochi per i bambini, la necessità di un centro sociale, la scuola materna.

Sollecitati dagli abitanti del Villaggio Prealpino, adiacenti alla Ferriera Stefana Antonio di Conicchio, per l'eccessivo rumore che questa produceva nel ciclo della lavorazione, il Consiglio di Quartiere faceva un esposto alle autorità competenti (sindaco di Brescia, prefetto e pretore). Il pretore basandosi sull'esposto del Consiglio di quartiere ordinava dei rilievi fotometrici che riscontravano la fondatezza dell'esposto dando il via al procedimento penale verso la ditta Stefana Antonio. Di fronte all'evidenza dei fatti la ditta si dichiarava disposta a pagare la multa e di impegnarsi a ridurre il rumore.

Un altro problema che coinvolse non solo il Consiglio di quartiere del Prealpino, ma anche i quartieri di S. Eufemia e Porta Venezia, fu la presa di posizione contro le basi militari in Maddalena che sfociò in dibattito pubblico presso il salone della Cavallerizza, in via Cairoli sul tema "Maddalena: perché le basi militari?"

Nel PRG esposto al pubblico all'inizio del 1973 era evidenziato il progetto di una superstrada sopraelevata, che doveva collegare la valle Trompia con la valle Sabbia, questa superstrada avrebbe diviso in due. Dopo un'infuocata assemblea sul tema, si è deliberato di inviare una lettera al sindaco, agli assessori e ai consiglieri comunali perché tale progetto venisse tolto dal PRG motivandone le ragioni³.

Il problema della super strada revocato trentacinque anni orsono ritorna alla ribalta (ritengo strumentalmente) in questi giorni se è vero che esso è stato presentato ai Consiglieri della Circoscrizione della Zona Nord come progetto da inserire nel PRG da realizzare nel medio periodo.

Nei primi due anni il Consiglio di Quartiere ha cercato di essere espressione degli abitanti del Quartiere cercando la massima partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale facendosi portavoce dei cittadini verso l'amministrazione pubblica per trovare adeguate soluzioni ai rispettivi problemi.

Nell'ottobre del 1974 si rinnova il Consiglio di Circoscrizione, al quale possono andare a votare tutti coloro che hanno compiuto 18 anni. La partecipazione è molto elevata: i candidati furono 39, 1766 i votanti pari al 47,87% degli aventi diritto.

In questa tornata di elezioni si rilevano maggiormente gli schieramenti politici oscurati in parte, nella prima elezione del Consiglio, dalla voglia di partecipazione dei cittadini. Questo fatto si evidenzia in due momenti:

1) la presentazione di più liste di candidati (ad es. la lista preparata dal Consiglio uscente aperta ad altri cittadini, la lista di gruppi di cittadini che rappresentavano alcune realtà), che poi per statuto andarono tutte a finire nella lista unica su cui il cittadino era chiamato a dare le preferenze;

² Il comitato elettorale è formato dai seguenti cittadini: Andretto Alberto, Belletti Giovanni, Bregoli G. Lucio, Dondelli Tina, Gustinelli Angelo, Orlando Giorgio e Perazzolo Angelo.

³ Le motivazioni principali furono:

“- la frattura del quartiere, togliendogli quel poco di residenziale ancora rimastogli.

- maggior rumorosità di giorno e di notte

- ulteriore aggravamento dell'inquinamento atmosferico

- diminuzione del patrimonio di verde pubblico, in quanto la predetta strada occuperebbe proprio parti di tali zone, che invece dovrebbero essere destinate ad attività sociali e ricreative (scuole impianti sportivi, giardini, ecc. ...)"

2) e il veto di alcune forze politiche sul nome di chi doveva fare il Presidente di Quartiere.

3) Un ulteriore motivo di frizione furono le elezioni dei rappresentanti nella scuola previsti dai decreti delegati dove il Consiglio di Quartiere aveva preparato una lista unitaria e in contrapposizione si presentò una lista denominata "Associazione Genitori" legata soprattutto alla realtà del mondo cattolico.

4) Il Consiglio di Quartiere del Prealpino fu uno dei pochi che non aderì alla richiesta fatta unitariamente dagli altri quartiere per la "UTILIZZAZIONE SPERIMENTALE DI COADIUTURI DI QUARTIERE PER MEZZO DELLA LEGGE SUL SERVIZIO CIVILE".

Il nuovo Consiglio di quartiere diede vita a diverse commissioni aperte anche ai non eletti. Alcune di queste commissioni erano incalzate anche da associazioni come le ACLI che suggerivano percorsi di lavoro che già avevano dato vita come associazione: ad es. la situazione scolastica, la viabilità, i trasporti, la ristrutturazione della cascina Pederzani, la Conceria Capretti, le osservazioni al PRG, il consultorio familiare ecc.

La commissione scuola dopo un paio d'anni di lavoro restituì in un'assemblea pubblica un elaborato sulla situazione scolastica che fu oggetto di un appassionato dibattito.

La commissione urbanistica riuscì a far sistemare i giardini di via nona, salvò dalla speculazione edilizia l'attuale area mercatale e riuscì a far mettere il semaforo di via Zola/Conicchio dopo che era stato investito mortalmente un giovane ragazzo del Prealpino presso quell'incrocio.

Nel gennaio del 1978 il Consiglio di Quartiere con una lettera recapitata a tutta la popolazione, invitava a partecipare a un'assemblea nella quale si portava a conoscenza la delibera dell'amministrazione Comunale sulle Circoscrizioni.

Finiva così l'esperienza del Consiglio di quartiere e la partecipazione diretta dei cittadini ai problemi della propria comunità.

Lucio Bregoli